

HAITI

Seu povo, sua história, sua luta!

- Basta de intervenção militar e econômica a serviço do imperialismo
- Fora as tropas de ocupação

Campanha de Solidariedade com o povo haitiano

PRESENTAZIONE

Haiti è nota come uno dei paesi più poveri del mondo. In pochi conoscono la sua storia di lotte e vittorie. Conoscere un po' di più di questo paese significa conoscere un popolo che continua la sua ricerca della libertà e sovranità e non abbassa la testa dinanzi all'imperialismo.

Gli abitanti di Haiti sono stati i primi schiavi a conquistare la liberazione e l'indipendenza del proprio paese nel XVIII secolo e, sin dal XX secolo, affrontano dittature ed invasioni imperialiste con forza esemplare.

Da cinque anni stanno combattendo una battaglia contro l'occupazione del loro paese da parte delle truppe della Minustah (Missione delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione di Haiti). Travestite da "Forza di Pace", le truppe internazionali dell'Onu (Organizzazioni delle Nazioni Unite), al comando del governo Lula, sono un braccio del dominio imperialistico in America Latina.

La tesi ufficiale è che c'è bisogno di una presenza militare ad Haiti, senza la quale il paese sarebbe gettato nel caos. Sta di fatto che in questi cinque anni di occupazione la situazione haitiana è peggiorata. Il salario minimo quotidiano è il più basso dell'America Latina: all'incirca 1,7 dollari, il che provoca una povertà impressionante. Oltre a ciò, le truppe reprimono violentemente le lotte per aumenti salariali e quelle contro la fame o per bloccare i prezzi degli alimenti.

Con l'argomento che sono nel paese per garantire la pace, le truppe opprimono il popolo haitiano, collaborando ad imporre il supersfruttamento delle grandi imprese tessili multinazionali.

Dal 2005, delegazioni brasiliane visitano Haiti per conoscere quella realtà e delegazioni di Haiti vengono in Brasile per divulgare nel nostro paese le atrocità commesse dalle truppe ed il loro vero obiettivo attraverso l'occupazione.

Questo scambio è stato promosso in Brasile da organizzazioni come Conlutas, Jubileu Sul ed altre. L'obiettivo è diffondere fra il maggior numero di persone ciò che davvero accade ad Haiti, al di là e contro la versione ufficiale del governo.

Quest'opuscolo è parte di questa campagna internazionale, che prevede dibattiti, manifestazioni, mozioni e scambio di solidarietà. Perciò intendiamo, attraverso le pagine che seguono, far conoscere meglio la lotta del popolo haitiano e coinvolgere il lettore nella campagna che rivendica: "Fuori le truppe brasiliane ed internazionali da Haiti".



STORIA

Haiti si trova nell'America Centrale e la sua capitale è Port-au-Prince. La sua moneta è il gourd. Di maggioranza cattolica, la popolazione conserva nelle sue radici l'etnia africana, con forte influenza della pratica del voodoo. La sua storia è storia di lotte del suo popolo contro l'oppressione, per la sovranità e la libertà.

Gli haitiani costituiscono il popolo nero che riuscì a realizzare la prima e unica rivoluzione vittoriosa di schiavi nella storia del mondo. Essi sconfissero gli eserciti delle principali potenze coloniali dell'epoca: Inghilterra, Spagna e Francia.

Ancora nel XVI secolo, l'isola era la principale colonia mondiale nella produzione di zucchero, la mercanzia più richiesta dell'epoca. La rendita arricchiva la borghesia mercantile francese. Per questo, 500.000 africani furono resi schiavi con metodi brutali e trasferiti sull'isola. Una volta giunti ad Haiti, la loro aspettativa di vita era mediamente di tre anni.

Le lotte segnano lo sviluppo storico

1492 - Cristoforo Colombo giunge nell'isola e pianta nella parte occidentale la bandiera della Spagna. Battezza, quella oggi conosciuta come Haiti, Hispaniola. Precedentemente, essa era chiamata Ayiti (terre alte) dagli indigeni, che furono praticamente decimati

dai colonizzatori.

1697 - A metà di quest'anno, il traffico di schiavi neri cominciò ad essere redditizio. Venendo dall'Africa, curavano la terra e movimentavano l'economia del Paese, piantando canna da zucchero, cacao e caffè.

1789 - La rivoluzione degli schiavi accompagnò passo a passo le fasi della rivoluzione francese. In quell'anno le masse francesi presero la Bastiglia, colpendo profondamente la monarchia. La crisi si propagò alle classi dominanti di Santo Domingo.



Toussaint

1791 - In maggioranza nell'isola e stanchi di essere umiliati e sfruttati, i neri si unirono per realizzare una delle più grandi rivolte di schiavi scoppiata nel mondo. In Francia, nel periodo dal 1792 al 1794, la rivoluzione raggiungeva il suo apice, con la presa del potere da parte dei giacobini (ala sinistra della borghesia diretta da Robespierre), che, fra le altre cose, decretarono la fine della schiavitù. Ciò stimolò ancora di più gli haitiani che, diretti dall'organizzatore dell'esercito nero, Toussaint Louverture, inflissero ripetute sconfitte alle truppe coloniali. Gli spagnoli fornirono armi contro la dominazione francesi.



Dessalines

1794 - Conquistano l'abolizione della schiavitù e Louverture, diventando il primo comandante nero delle forze armate, inalbera la bandiera francese a Santo Domingo (oggi, capitale della Repubblica Dominicana) che, ciononostante, continuava ad essere una colonia francese. Nei sette anni che seguirono, Toussaint Louverture continua ad espellere spagnoli ed inglesi dall'isola.

Sorse il termine "haitianismo", che divenne sinonimo di libertà. La ripercussione fu tanto grande che alimentò la preoccupazione degli schiavisti di Europa, Brasile e Cuba. Spinti dal razzismo e dai loro interessi politici, temevano che i loro schiavi seguissero l'esempio di Haiti.

1801 - Quello di Louverture si trasforma di fatto nell'unico governo locale, che, nel 1801, decreta una nuova costituzione. Pur senza stabilire l'indipendenza, non era soggetto a nessun potere reale francese.

Negli anni seguenti, la Francia di Napoleone Bonaparte vuole sancire il ritorno della schiavitù e riprendere il controllo dell'isola. Infligge inizialmente sconfitte al leader nero, ma questi riorganizza il suo esercito e, in memorabili battaglie impone ai francesi pesanti perdite.

Volendo mostrare le sue "buone intenzioni" a Napoleone, Louverture finì per essere catturato e portato in Francia, dove morì di freddo nelle segrete di una prigione sulle

Alpi.

1804 - Una nuova ribellione nera diretta dai generali Jacques Dessalines e Alexandre Pétion espulse i francesi e proclamò l'indipendenza. Nacque allora Haiti. Era la prima rivoluzione nera della storia, la prima rivoluzione anticoloniale in America Latina.

1806 - Jacques Dessalines si proclamò imperatore, tuttavia fu assassinato e la parte orientale dell'isola (oggi, Repubblica Dominicana) fu ripresa dalla Spagna.

La rivoluzione nera rese Haiti un paese indipendente. Una minaccia per i paesi coloniali, che tentarono di isolarla economicamente. Anche crisi interne contribuirono a indebolire il nuovo Stato. Una nuova classe dominante fu costituita dalla cupola dell'esercito, con i generali che si assicurarono grandi proprietà rurali. Haiti si divise in due, con Henri Cristophe nel nord e Alexandre Pétion al sud.

1825 - Per rompere l'embargo, Haiti accettò di pagare 150 milioni di franchi alla Francia per le "perdite" derivanti dall'indipendenza. Questo debito estero finì per generare una subordinazione economica .

1844 - L'isola si divide definitivamente: la Repubblica Dominicana si separa da Haiti.

1915 - Gli Usa invasero l'isola e occuparono il paese per circa 20 anni. A dimostrazione dei suoi "moderni" metodi, il nuovo imperialismo assassinò dopo un accordo di pace Charlemagne Peralte, il principale leader della resistenza all'invasione, e rubò anche tutto l'oro della Banca centrale. Nel periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo agli inizi del XX, almeno venti governanti assunsero il potere, tuttavia la maggioranza di essi fu deposta o assassinata.

NELL'EPOCA DEI DOC SI INSTAURA IL TERRORE

Il periodo dal 1957 al 1986 fu conosciuto come "duvalierismo", la cui storia è segnata dalle sanguinose dittature di Papa Doc e Baby Doc Duvalier, e dalla famosa guardia personale di Papa Doc, i "Tonton Macoute", che seminavano il terrore e riuscirono ad imporre una sconfitta al popolo haitiano con metodi da guerra civile. Nel 1964, fu promulgata la costituzione che concesse un mandato vitalizio a Duvalier.

Nel 1971, suo figlio Baby Doc assunse la presidenza. Senza il carisma del padre, dal 1980 affrontò manifestazioni popolari che, nel 1986, culminarono in mobilitazioni che espugnarono le strade di diverse città haitiane e provocarono la sua fuga in Francia.

Vittoria del fronte popolare

Altri governi militari si sono succeduti nel potere dopo la caduta di Baby Doc, finché, nel dicembre del 1990, furono convocate le elezioni. Il candidato preferito dalla borghesia e dall'imperialismo, Marc Bazin, ottenne solo il 14% dei voti e l'ex prete Jean-Bertrand Aristide, seguace della teologia della liberazione, venne eletto con il 67% dei voti. Avreb-

be governato puntando sulla collaborazione di classe e componendo un governo di fronte popolare.

Sette mesi dopo, fu deposto da un golpe militare di destra, diretto dal generale Raoul Cedras, che uccise 5000 persone. Di fronte alla crisi e alla crescente resistenza popolare, Aristide negoziò un accordo col governo nord americano dell'epoca (diretto da Bill Clinton), che nel 1994 invase il paese e depose la dittatura.

L'accordo non fu gratuito. Ad Aristide venne imposta l'applicazione del progetto neoliberale nel paese. Questo fu il motivo per cui gli Usa appoggiarono questo processo. Alle elezioni presidenziali, il candidato di Aristide, René Préval, venne eletto con l'87% dei voti. Nel 2000, dopo nuove elezioni, gli successe nuovamente Aristide con il 92% dei voti, nella prima successione civile haitiana.

I due rispettarono l'accordo con Bill Clinton ed imposero la privatizzazione delle imprese statali e l'eliminazione delle tasse doganali, creando 18 zone franche ad Haiti. Nella seconda presidenza Aristide, la centralizzazione dei poteri nelle sue mani provocò una crisi nella borghesia locale che ruppe col governo.

La politica neoliberale generò anche insoddisfazione nel popolo haitiano che iniziò ad organizzare mobilitazioni contro Aristide. Con la sua popolarità in caduta libera, gli Usa decisero di finanziare i paramilitari dell'estrema destra, diretti da Jean Tatoune e Guy Philippe, dopodiché occuparono il paese per "affrontare le bande armate".



L'ATTUALE OCCUPAZIONE

Nel 2004, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approvò un'altra invasione di Haiti. Questa volta per rovesciare lo stesso Aristide. Chi assunse il potere fu il nuovo primo ministro, Gerhard Latortoue, rappresentante dei militari di estrema destra.

Le truppe dell'Onu rimasero nel paese. Per il discredito del governo nord americano, l'occupazione passò nelle mani di paesi latinoamericani. Il governo Lula ne accettò, su richiesta dell'allora presidente Usa, George Bush, la direzione. Le truppe sono composte principalmente da Brasile, Argentina, Bolivia e Cile: si tratta della Forza Militare della Missione delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione di Haiti (Minustah).

Solo dopo due anni furono convocate nuove elezioni, che si svolsero in un quadro di grandi brogli elettorali per danneggiare il candidato di Aristide, René Préval. Migliaia di persone scesero di nuovo in strada, stavolta contro i brogli. Per evitare una nuova rivolta, il governo tornò sui suoi passi riconoscendo la vittoria dell'ex presidente. Il popolo festeggiò con grandi manifestazioni.

Préval svolge il ruolo di un governo fantoccio al servizio dell'occupazione militare. Accetta il ruolo di un presidente che non comanda nulla, in un paese occupato da truppe straniere e sostanzialmente governato dall'ambasciata brasiliana, al servizio di Washington.

Nel 2006, il Congresso degli Usa approvò la legge Hope, che aprì il mercato degli Usa delle imprese tessili ubicate ad Haiti. In cambio, il presidente Préval, dopo essere tornato dagli Usa annunciò la privatizzazione della telefonia, dei porti, dell'aeroporto e della sanità.

IL VERO SIGNIFICATO DELL'OCCUPAZIONE MILITARE

Vista più da vicino, con occhi disincantati e senza farsi contagiare dalla versione ufficiale, secondo cui le truppe servono ad aiutare il popolo haitiano, l'occupazione mostra un volto crudele. Non è un aiuto umanitario e neanche una missione di pace per garantire la sicurezza da gruppi armati! Le truppe servono a garantire la sicurezza delle multinazionali che si sono insediate nel paese.

Delle risorse destinate a questa missione, l'85% va ai militari e alla polizia civile, armati fino ai denti, così come autorizzate dal mandato dell'Onu.

A nessun popolo piacerebbe di essere quotidianamente sotto il tiro delle armi di truppe straniere. Neanche al popolo Haitiano!

Le truppe, in realtà, stanno garantendo sotto la minaccia delle armi il progetto neoliberale pensato per Haiti. Diciotto zone franche sono state aperte per le imprese multinazionali, soprattutto nordamericane, per sovrasfruttare il popolo. Le condizioni di lavoro sono indescrivibili e i salari miserabili. I lavoratori guadagnano meno di 50 dollari al mese. Non vengono rispettati i diritti sul posto di lavoro e non viene garantita la stabilità dell'impiego. Gli haitiani impiegati in queste fabbriche lavorano 12 ore di seguito, e in molti casi senza diritto ad una pausa. Sono, come molti dicono, "schiavi moderni".

Le truppe brasiliane sono stanziati nel paese per aiutare le multinazionali a sfruttare brutalmente questa mano d'opera a basso costo. L'obiettivo non è eliminare la povertà, ma produrre per il mercato nordamericano, a costi minimi, come già accade in Cina e nel Bangladesh.

Sfruttando e riducendo in schiavitù il popolo, le elite controllano la popolazione e l'economia.

Lula e l'etanolo

Nel maggio del 2006, il presidente Lula ha stabilito con il governo haitiano un accordo di cooperazione tecnica per la produzione di etanolo. Qual è il reale interesse? Le terre fertili e la mano d'opera a basso costo di Haiti. Dietro questo accordo, c'era il governo Bush preoccupato di sopperire alle necessità del mercato nordamericano, ma senza nessuna preoccupazione circa la produzione di alimenti per provvedere alla fame del popolo haitiano.

È necessario intensificare la campagna di solidarietà con il popolo haitiano



Una campagna internazionale rivendica il ritiro delle truppe da Haiti

Organizzazioni brasiliane e di altri paesi, come Conlutas e Jubileu Sul tra le altre, hanno sviluppato dal 2005 una campagna internazionale di denuncia delle atrocità commesse dalle truppe e per il ritiro delle stesse da Haiti. Questa campagna ha già organizzato diverse visite ad Haiti e viaggi di delegazioni haitiane in Brasile. Durante ognuno di questi scambi sono state promosse attività per smascherare la campagna fatta dal governo brasiliano. Le truppe non stanno svolgendo un aiuto umanitario, ma reprimendo le lotte degli haitiani, assassinando, stuprando donne.

Questa campagna vuole mostrare al pubblico che non c'è nessun successo internazionale ad Haiti che non sia la garanzia con la forza dell'instaurazione di un progetto neoliberale imperialista.

Per questo, finché ci sarà l'occupazione, continueremo la campagna rivendicando il ritiro delle truppe da Haiti. E saremo portavoce della denuncia del crimine che il governo Lula, al servizio dell'imperialismo, sta commettendo contro il popolo haitiano.



Principali attività delle delegazioni haitiane in Brasile



Incontro Nazionale delle Lotte promosso da Conlutas, Intersindical e Mst, nel 2007

Nel 2008, Didier Dominique partecipa al 1° Congresso Nazionale di Conlutas e all'Elac



Nel 2009, una delegazione haitiana partecipa a numerose attività in tutto il Brasile



*Carole Pierre Paul-Jacobe,
della Safa*



*Didier Dominique,
di Batay Ouvriyé*



*Frantz Dupuche,
della Papda*

Delegazioni organizzate da Jubileu Sul



*Nel 2005, Jubileu Sul
porta Adolfo Perez e
Nora Cartiñas ad Haiti*



*Nel 2006,
una delegazione
partecipa alle
manifestazioni
ad Haiti*

Delegazioni organizzate da Conlutas



Nel 2007, rappresentanti di diverse organizzazioni vanno a conoscere la lotta del popolo haitiano



Una delegazione brasiliana trascorre il 1° Maggio 2009 a Port-au-Prince

IL BRASILE E LE TRUPPE

L'invio da parte del governo Lula di soldati con armamenti pesanti ad Haiti è suonato come minimo strano. Ma, in fondo, essere alla testa del polo dei paesi latini è un'ottima cosa per l'immagine del Brasile. Un conveniente posto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sarebbe un buon successo. Mandare aiuti non è mai stato così efficace. Ancor di più quando è possibile suscitare simpatia da parte degli haitiani inviando loro la nazionale brasiliana di calcio per distrarli. Il fatto è che Lula si serve delle sue metafore e del populismo, oltre che del carisma dei brasiliani, per nascondere ciò che realmente rappresenta quest'occupazione.

La squadra di calcio del Brasile, con il suo alone di simpatia è perfetta per fare il lavoro sporco! Agli haitiani piacciono i brasiliani e non le truppe! La Minustah apre la strada affinché i suoi carri armati riescano a circolare liberamente per le strade nascondendo sotto il tappeto la sporcizia della repressione e della violenza subita dagli haitiani.

Al popolo brasiliano viene venduta l'idea che il governo Lula si preoccupa della povertà degli haitiani e che le truppe pongono in essere azioni umanitarie. È, questa, un'operazione di propaganda tanto falsa quanto quella utilizzata dal governo Bush per invadere l'Irak: l'esistenza di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein. Come poi è stato dimostrato, Bush voleva in realtà rubare il petrolio irakeno.

Per le grandi multinazionali e l'agrobusiness brasiliano, la povertà degli haitiani è redditizia, dal momento che lo sfruttamento è su una manodopera semi-schiava. Disgraziatamente, l'occupazione militare e il piano economico riducono di nuovo Haiti a una colonia.

Ed in Brasile non c'è mai stato un plebiscito o qualcosa di simile per chiederci cosa pensassimo dell'invio di truppe ad Haiti dirette dal Brasile.

Non abbiamo il controllo su cosa realmente accada in quel paese. Invece di truppe armate Haiti ha bisogno di alimentazione, cure sanitarie ed istruzione.



Lula commette ad Haiti uno dei suoi maggiori crimini. Il Brasile mostra il ruolo di submetropoli che svolge nel continente, di un paese sfruttato che aiuta a sfruttarne un altro in una situazione ancora peggiore. E tutto ciò al servizio dell'imperialismo yankee.

UNA MISSIONE DI PACE NON PREVEDE TRUPPE DI OCCUPAZIONE!

Dati statistici:

- 8,1 milioni di abitanti;
- l'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà;
- quasi il 75% delle abitazioni non è servita da acquedotti o da fognature;
- meno del 40% della popolazione ha accesso all'acqua potabile;
- non esiste raccolta dei rifiuti;
- l'80% della popolazione è disoccupata;
- il reddito pro capite annuale rappresenta il 15% della media latinoamericana;
- l'analfabetismo colpisce il 45% della popolazione;
- l'aspettativa di vita è scesa da 52,6 anni nel 2002 a 49,1 nel 2003;
- solo il 24% dei parti è portato a termine da personale qualificato;
- il paese occupa il 153° posto nella classifica dell'Indice di Sviluppo umano Pnud (2004).

Fonte: missione internazionale di indagine e solidarietà ad Haiti.





DENUNCE

Molestie sessuali contro le donne

Secondo le organizzazioni in difesa dei Diritti Umani delle Donne, ad Haiti le donne sono vittime di violenza da parte delle truppe, cui è garantita l'impunità.

Nel novembre del 2007, 108 soldati dello Sri Lanka, appartenenti alla Forza Onu di stanza ad Haiti, sono stati rimandati nel loro paese per abusi sessuali anche su minori. Il ritorsione dal paese è stata l'unica punizione dal momento che, essendo stranieri e soldati di una forza di pace, le leggi locali non possono essere applicate. Oltre a questo fatto, anche alcune Ong hanno denunciato altri casi di stupri impuniti da parte di soldati delle truppe d'occupazione.

Bambini senza infanzia

Bambini armati crescono per le strade e più di metà non studia; vivono sotto la soglia di povertà, muoiono per la denutrizione prima di raggiungere la maggiore età. Gli organi di quelli sani sono venduti attraverso reti di orfanotrofi; molti si prostituiscono; come tutto pare indicare, molti subiscono stupri da parte dei soldati dell'ONU. Questa è la re-

altà dell'infanzia nascosta. Il futuro di Haiti interrotto dalla miseria e dallo sfruttamento.

Lavoro schiavo

Le zone franche o "maquiladoras" sono imprese insediate nel paese ed esentate dal pagamento di imposte. Gli haitiani lavorano guadagnando meno di due dollari al giorno, una manodopera fra le più a basso costo nel mondo. Si vedono nuovamente resi schiavi, ed ora all'interno delle fabbriche. Praticamente, non c'è più nulla di statale nel paese. le privatizzazioni stanno lasciando la nazione nelle mani degli stranieri .

Dall'esportazione alla fame

Il governo neo liberale ha fatto sì che da esportatore di alimenti, come canna da zucchero, riso e frutta, Haiti ne sia diventata un importatore: è, questo, un riflesso della politica di sfruttamento delle risorse naturali. L'agricoltura, per molti fonte di lavoro, è stata minata dall'embargo economico stabilito dagli Usa che ha direttamente colpito migliaia di famiglie.

Repressione

Nelle strade la Minustah reprime violentemente qualsiasi manifestazione. Così è stato per quelle svoltesi nel primo semestre 2008, con l'aggravamento della fame in conseguenza della cosiddetta "crisi alimentare", quando il popolo reclamava cibo a causa della mancanza di approvvigionamento di generi di prima necessità; o ancora per le manifestazioni del maggio 2009, quando gli haitiani lottarono per un aumento del salario

minimo a 5 dollari, come approvato dal Congresso.

Uno dei più grandi quartieri popolari della capitale haitiana, Cité Soleil, ha vissuto crudeli atti di violenza nell'agosto 2009, con l'utilizzo di armi da fuoco, invasione di case da parte dei soldati e attacchi deliberati nei confronti della popolazione.

Nello stesso periodo, membri della Minustah



sono anche stati accusati di avere assassinato un giovane di 26 anni nella città di frontiera di Lascahobas, durante una manifestazione per il ristabilimento dei servizi elettrici. Molte scene di repressione, con arresti e uccisioni accadono tutti i giorni.



IL BANCHETTO DA FAME: BISCOTTI DI TERRA

Una mistura di burro, zucchero, acqua e terra (proprio così, terra) nota come “biscotti di terra”, è stata l’alimento principale della popolazione povera di Haiti.

Nella lotta per la sopravvivenza è di questo che gli haitiani si alimentano. Per gli affamati di Haiti un semplice piatto di cibo è qualcosa di grandioso, ma non suscita tanta attenzione da parte del mondo, che preferisce inviare truppe di occupazione in quel paese. È l’immagine distorta di ciò che è realmente importante.

Mentre gli imperialisti dicono di promuovere la pace, il banchetto da fame continua.

SOLIDARIETÀ AL POPOLO HAITIANO: FUORI LE TRUPPE!

L'interscambio

Conlutas crede nella sovranità del popolo haitiano che ha lottato e mostrato la sua tradizione di conquiste. Ripudiamo qualsiasi tentativo di sfruttamento da parte degli imperialisti. Rivendichiamo il ritiro da Haiti delle truppe dirette dal Brasile.

Questa politica è difesa anche da altre organizzazioni che, insieme a Conlutas, stanno organizzando in Brasile una campagna per il ritiro delle truppe. L'interscambio di visite da parte di brasiliani ad Haiti e di haitiani in Brasile costituisce un elemento di sviluppo e continuità nella campagna.

Nel 2005, quando Jubileu Sul ha promosso una visita ad Haiti, venne organizzata una campagna in Brasile. Da allora ci sono state molte reciproche visite. Nel viaggio ad Haiti nel 2006, organizzato da Conlutas, diverse organizzazioni locali promossero dibattiti e mostrarono la realtà di un paese occupato dalle truppe: circostanza che successivamente venne ampiamente divulgata in Brasile.

Le visite delle delegazioni haitiane sono servite perché i rappresentanti della lotta in quel paese potessero divulgare le atrocità che stanno accadendo attraverso udienze pubbliche nel Congresso Nazionale brasiliano, incontri alla Oab (Organizzazione degli Avvocati del Brasile) e con ministri, conferenze e dibattiti nel movimento in tutto il Brasile.

Nel 2008, durante l'Incontro dei Lavoratori Latinoamericani e Caraibici (Elac), promosso dalla Conlutas e da diverse organizzazioni del continente, il tema di Haiti è diventato una delle campagne internazionali prioritarie di movimento in diversi paesi.

I prossimi passi della campagna

Fintantoché le truppe dell'Onu, dirette dal governo Lula, non lasceranno Haiti, questa campagna continuerà in diversi paesi. In Brasile, è una delle principali bandiere di importanti settori di movimento.

L'unica maniera per fare pressione per il ritiro è la denuncia delle atrocità commesse dalle truppe ed i reali obiettivi dell'occupazione, sia del governo brasiliano che dell'imperialismo nordamericano. Per questo, la realizzazione di conferenze, dibattiti e attività di solidarietà è fondamentale.

Dunque, facciamo appello a tutti, affinché partecipino alla campagna "Fuori le truppe brasiliane da Haiti". Solo la nostra voce potrà contrapporsi al discorso ingannevole del governo Lula secondo cui la presenza delle truppe ad Haiti ha l'obiettivo di aiutare quel popolo.

- ✓ Fuori le truppe dell'ONU da Haiti!
- ✓ Per l'autonomia del popolo haitiano!
- ✓ Solidarietà alle lotte dei lavoratori e del popolo haitiano!
- ✓ Fuori l'imperialismo dall'America Latina!



Quest'opuscolo è una pubblicazione di Conlutas (Coordenação Nacional de Lutas) e di Jubileu Sul - Brasil. La traduzione in italiano dall'originale in portoghese è stata realizzata, per il Partito di Alternativa Comunista (che partecipa alla campagna internazionale di aiuto ad Haiti e per il ritiro delle truppe d'occupazione), da Isa Pepe e Valerio Torre. Supplemento al n. 24 – febbraio 2010 – di Progetto Comunista (reg. n. 10 del 23/3/2006, Trib. Salerno). Direttore responsabile: Riccardo Bocchese.

Bibliografia

Expressão Popular, *Haiti: Sovranità e Dignità. Missione Internazionale di Indagine Solidarietà con Haiti*, San Paolo, 2007.

Havard Law Student Advocates for Human Rights, Cambridge, Massachussets & Centro de Justiça Global, *Mantenere la pace ad Haiti? Una valutazione della Minustah*, Rio de Janeiro, Brasile, 2005.

Ilaese, *Haiti ribelle: dalla Rivoluzione degli Schiavi alla lotta contro l'occupazione delle truppe dell'Onu*, San Paolo, 2009.

Nota della Lit-Ci: *Fuori la Minustah da Haiti!*

Articoli:

Alejandro Iturbe e Jefferson Choma. Didier Dominique: "Le truppe ad Haiti reprimono per difendere il salario più basso delle Americhe".

Eduardo Almeida: "Cronaca di una rivoluzione nera".

Eduardo Almeida: "Cosa fanno le truppe brasiliane ad Haiti".

José Weil: "Fuori l'imperialismo da Haiti!".

Siti web:

www.conlutas.org.br

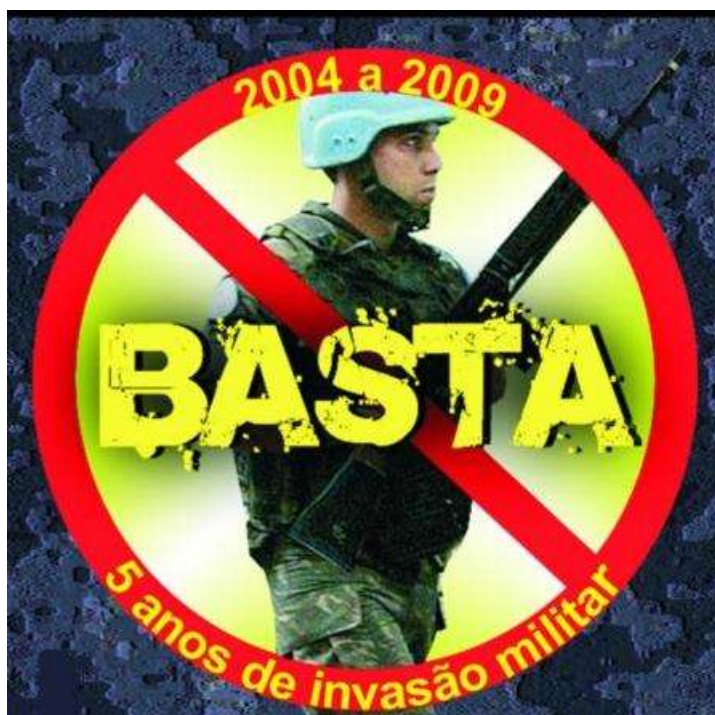
www.elac.org.br

www.jubileusul.org.br

www.litci.org

www.pstu.org.br

www.alternativacomunista.org



Fora as tropas de ocupação do Haiti



Praça Padre Manoel da Nóbrega, 36 / 6º andar
Praça da Sé / São Paulo - Telefone: 11.31077984
e-mail: conlutas@conlutas.org.br - site: www.conlutas.org.br

Rede **Jubileu Sul
Brasil**

Rua Abolição, 227 - 2º andar - CEP: 01319-010
São Paulo/SP - Telefone: (11) 31121524
e-mail: jubileubrasil@terra.com.br - site: www.jubileubrasil.org.br